ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 134
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 14-15 Settembre 1944 Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.425 - 53.426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 120, Sem. 60, Trim. 35. Estero: Anno L. 226, Sem. 116, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

IL COMUNICATO GERMANICO

Accanita resistenza delle truppe del Reich al grande attacco americano nella zona di Eupen

Successi difensivi ottenuti con poderosi contrattacchi a sud-ovest di Aquisgrana, nel Lussemburgo settentrionale e a nord della testa di ponte di Metz

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte occidentale, a sud di Dunkerque come pure a nord di Bruges e di Gand le nostre truppe hanno frustrato attacchi britannici. Teste di ponte nemiche sul canale Alberto e sul canale Mosa-Schelda sono state eliminate o ridotte in contrattacco.

Fra Maastricht e il confine germanico, nella zona di Eupen, le nostre truppe oppongono un'accanita resistenza al grande attacco americano. Un contrattacco sferrato da Aquisgrana verso sud-ovest ha nuovamente ricacciato il nemico.

In questi combattimenti è stato distrutto un gran numero di carri armati e di cannoni d'assalto nemici. Anche nel Lussemburgo settentrionale e nella parte settentrionale della testa di ponte di Metz nostri contrattacchi sono stati coronati da successo.

Dalle due parti di Nancy il nemico sta avanzando con poderose forze oltre la Mosella verso oriente. A sud-est di Nancy l'avversario è stato contenuto sulla Meurthe e ai margini meridionali di Luneville.

La guarnigione di Neufchateau, attaccata da ogni lato, si è aperta combattendo la via verso oriente. La città stessa è stata abbandonata al nemico, che continua ad avanzare anche a sud-ovest di Mirecourt.

Nostre forze di sicurezza si sganciano lentamente a sud-est di Langres fino all'alto corso del Doubs davanti alla pressione nemica, esercitata nella zona di St. Arkem verso nord.

Nei duri combattimenti attorno a Vesoul le perdite della 7a Armata americana sono state particolarmente gravi.

Continua l'accanita lotta difensiva dei nostri capisaldi e dei porti fortificati sulla Manica e sulla costa atlantica. Le guarnigioni di Calais e di Boulogne hanno sanguinosamente respinto parecchi attacchi nemici.

Nella zona fortificata di Brest i difensori, sottoposti ad un fuoco concentrato di artiglieria e a continui attacchi aerei, continuano a battersi esemplarmente, anche con l'appoggio dell'artiglieria dell'Esercito, assolvendo incrollabilmente il loro dovere. Nel settore occidentale essi hanno respinto parecchi attacchi nemici con immediati contrattacchi. La guarnigione di un nostro caposaldo sull'estuario della Gironda ha ricacciato il nemico attaccante, infliggendogli perdite rilevanti.

In Italia sono fallite puntate nemiche a nord di Lucca e di Pistoia, come pure forti attacchi sferrati con l'appoggio di aerei da battaglia contro le nostre truppe a nord-est di Firenze. Nella parte orientale del fronte il nemico ha esteso i suoi forti attacchi ad altri settori. Nonostante il forte appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione da battaglia quasi ovunque gli attacchi sono stati arrestati sotto il fuoco della nostra difesa. Piccole infiltrazioni sono state arginate.

Nella parte meridionale della Transilvania truppe germaniche ed ungheresi hanno respinto attacchi di reparti sovietici e romeni. Allo scopo di raccorciare il fronte la parte meridionale dello Szekler è stata evacuata metodicamente e senza intralci da parte del nemico.

Nelle brecce presso Sanok e Krosno la nostra reazione ai continui attacchi sovietici è stata ulteriormente coronata da successo. Ad oriente di Varsavia il nemico, muovendo dalle sue zone di infiltrazione, è entrato nel sobborgo di Praga, dove si sono accesi accaniti combattimenti di strada. A nord-est di Praga truppe delle «S.S.» e formazioni ungheresi hanno respinto tutti gli attacchi bolscevichi distruggendo 46 carri armati.

A nord-ovest di Lomza sono in corso duri combattimenti attorno ad una nostra testa di ponte sul Narev. In Estonia parecchi attacchi nemici a sud del lago di Wirz sono falliti con elevate perdite umane per i sovietici.

In Finlandia il nemico ha cercato anche ieri di ostacolare i nostri movimenti di sganciamento, ma è stato respinto con contrattacchi.

Formazioni di bombardieri e di caccia nemici hanno attaccato ieri la Germania occidentale e meridionale come pure quella centrale. Attacchi terroristici sono stati diretti soprattutto sulla città di Stoccarda, Darmstadt, Osnabrück ed Auschwitz.

Nella notte aerei nemici isolati hanno sganciato bombe su Berlino. Le forze della difesa antiaerea hanno distrutto 81 apparecchi americani fra cui 58 bombardieri quadrimotori.

Sul fronte occidentale, gli epicentri della lotta sono rimasti, anche ieri immutati. Il nemico ha aumentato la sua pressione contro le piazzeforti portuali del Passo di Calais. Le truppe germaniche hanno sostenuto con successo duri combattimenti difensivi nei settori orientale e meridionale antistanti la base di Dunkerque.

Nelle Fiandre, il nemico ha seguito i movimenti delle truppe germaniche che si sganciano lentamente. Attacchi di molestia nei pressi di Bruges, Gand ed Anversa sono falliti. Nostre truppe passate al contrattacco hanno arginato la breccia nemica sul Canale Alberto, a nord di Hasselt, fra la Grande Nethe e il canale Mosa-Schelde.

Particolarmente duri sono stati i combattimenti lungo la linea ferroviaria Liegi-Aquisgrana dove poderose forze della I Armata americana premono verso nord e nord-ovest. Altre formazioni nemiche sono avanzate nelle Ardenne orientali, muovendo su un ampio fronte, verso oriente. Grazie alla tenace resistenza delle nostre truppe, che sferrano continui contrattacchi, i progressi dell'avversario sono stati minimi.

Nella zona di Metz gli americani hanno ammassato potenti forze ed hanno iniziato i preparativi del progettato attacco in questo settore, aprendo un violentissimo fuoco di artiglieria.

A sud di Nancy, nostre truppe hanno impegnato violenti combattimenti con forze nemiche avanzanti in direzione di Luneville. Nella zona davanti alla Porta Burgundica, la lotta aumenta di violenza di ora in ora, particolarmente davanti alle posizioni di sbarramento fra il Doubs e la frontiera svizzera, dove si è svolta una battaglia notturna fra carri armati. Numerosi mezzi corazzati nemici sono stati distrutti.

Fra le posizioni di sbarramento del Giura svizzero e l'alto corso della Mosa, lungo la linea Gray - Vesoul, presso Neufchatel e a sud di Virecourt, sono in corso duri scontri col nemico avanzante, che cerca di tagliare la strada alle truppe germaniche che stanno sganciandosi nelle zone di Langres e di Digione. Grazie alla tenace difesa e ai contrattacchi è stato possibile contenere l'avversario sulle linee fluviali e continuare così i movimenti ordinati.

Eden andrà a Quebec

Berna, giovedì sera.

Si afferma che il Ministro degli Esteri britannico, Eden, è atteso a Quebec dove parteciperà ai lavori di quella conferenza.

Dopo la battaglia

Da poco è cessato il fuoco delle artiglierie su una campagna del fronte francese. Prestamente i serventi germanici di un pezzo anticarro hanno dato mano allo scovolo per togliere le impurità alla canna.
(P.K. Koll).

Mentre le truppe rosse s'avvicinano ai Dardanelli

I sovietici rifiutano spiegazioni sulla loro politica in Bulgaria

L'allarme per la situazione si è esteso da Ankara a Londra - Un rimaneggiamento nel governo turco: Hassan Cakal nuovo Ministro degli Esteri

Ankara, giovedì sera.

L'avvicinarsi delle truppe sovietiche ai Dardanelli e la situazione precaria in cui va versando la Bulgaria in via di sovietizzazione da parte dell'U.R.S.S., che non aspettava miglior occasione per far sentire la sua influenza anche in questa regione, hanno gettato un allarme sempre più crescente nell'opinione pubblica e nelle sfere politiche turche.

In questo Paese, osservatorio ravvicinato degli avvenimenti balcanici, le notizie filtrano dalle varie Agenzie ed acquistano una veste tutta particolare.

Per quel che riguarda la Bulgaria stamattina si è appreso che il nuovo Primo Ministro Klemen Georgieff ha dichiarato in un discorso radiodiffuso da Sofia, che tutti i Ministri bulgari in carica dal mese di gennaio 1941 sono stati arrestati, ad eccezione di alcuni che sono riusciti a fuggire. Inoltre il Primo Ministro ha dichiarato che sono stati richiamati a Sofia 15 rappresentanti diplomatici bulgari all'estero.

Intanto l'armistizio che la Bulgaria voleva subito concludere non è stato ancora varato e subisce dei contrattempi quanto mai significativi. Una notizia giunta da Londra, informa, infatti, che le decisioni sulle condizioni d'armistizio sono state rimesse alla Commissione consultiva europea avente sede nella capitale britannica. Bisogna tener presente, poi, per capire quanto sia aggrovigliata la matassa, che i rappresentanti della Bulgaria erano già al Cairo per ricevere le condizioni anglo-americane, quando la Russia dichiarò la guerra, di modo che ora dovrà essere presa una nuova decisione da parte della Commissione consultiva alleata sulle condizioni generali.

Una corrispondenza del londinese *Daily Sketch* di cui si è venuti a conoscenza in questa capitale getta ancora un po' più di buio sulla faccenda balcanica e sui rapporti fra gli «alleati».

Il Governo sovietico — dice il giornale — ha rifiutato di dare spiegazioni in merito alla sua politica in Bulgaria e su tutto quanto intende fare a riguardo dei Dardanelli. L'apprensione delle sfere dirigenti — conclude poi il *Daily Sketch* — aumenta ancora maggiormente se si pensa che i sovietici in un avvenire molto prossimo avranno occupato tutta la Bulgaria.

Alcuni movimenti hanno avuto luogo ieri nelle cariche politiche, forse in relazione agli eventi che vanno toccando sempre più da vicino la Nazione turca.

Il Presidente dei Ministri turco ha nominato infatti Ministro degli Esteri il deputato di Trebisonda, Hassan Cakal, che già aveva ricoperto interinalmente tempo addietro questa carica. Al posto del Ministro delle Finanze, Fuat Agralı, che ha presentato le sue dimissioni per ragioni di salute, è stato poi nominato il deputato di Antalya, Nurulha Esfaci.

Alla Conferenza di Quebec

Punti di disaccordo fra Russia, America e Inghilterra

Chi comanderà in Estremo Oriente?

Lisbona, giovedì sera.

Mentre dai vari campi di battaglia in Europa ed in Asia continua a levarsi, più alta che non mai, la voce del cannone, non minore interesse ha suscitato fra gli osservatori neutrali il «fatto politico del giorno», cioè quell'incontro fra Roosevelt e Churchill che si sta svolgendo in Canadà.

Non già che si attendano rivelazioni — nè mai una Conferenza diplomatica fu fonte di «sorprese», nel senso proprio della parola — ma perchè vi si vuole scrutare addentro, per sondare quali siano attualmente i rapporti fra i tre «big», cioè Russia, America e Gran Bretagna, cioè i «grossi» fra gli Alleati.

Intanto — e questa è cronaca, le deduzioni le tragga chi crede.

Il mistero avvolge sempre ancora l'invito fatto a Stalin di prender parte alla Conferenza di Quebec. Il segretario di Roosevelt, Stephen Early, per esempio, ha declinato la richiesta fattagli di mostrare l'invito ai corrispondenti di giornali e ciò, ha detto, per ragioni militari. Egli ha detto che la Conferenza avrebbe dovuto aver luogo originariamente a Fairbanks, nell'Alaska, ma Stalin si è rifiutato di andarci.

La scusa «ufficiale» è stata che il «maresciallo» Stalin è troppo impegnato per la guerra e che «forse» si trova al fronte.

Mentre, dunque, occorre lasciare il dittatore rosso ai suoi impegni soldateschi, secondo quanto si apprende a Nuova York, si crede che la Conferenza di Quebec avrà termine verso fine settimana.

La sua breve durata è spiegata dal suo rapido progresso. Non è stato rivelato nulla in merito agli argomenti discussi. Un breve comunicato senza colore si attende venga emanato alla conclusione dei colloqui.

La versione originale che i problemi del Pacifico siano stati gli unici discussi è stata ora lasciata cadere, inquantochè era stato ribattuto sul fatto che i teatri di guerra del Pacifico ed europei non potevano venir separati uno dall'altro. Essi sono così legati l'uno all'altro da non poter essere trattati separatamente.

Unico riferimento reale agli affari d'Oriente è fatto dalla agenzia *United Press*, la quale informa che, a quanto si dice, alla Conferenza Roosevelt insisterebbe per la nomina di un comandante in capo americano nelle progettate operazioni del Pacifico. Il Presidente desidererebbe vedere a capo dell'impresa o Nimitz o King, i quali, nel frattempo, sono stati promossi ammiragli, mentre i britannici preferirebbero Mac Arthur.

NEL SETTORE DELLE ALPI

Gli scontri ad oriente di Briançon s'inaspriscono continuamente

La grandiosa e perfettamente riuscita manovra di sganciamento delle Armate tedesche dal sud e sud-ovest della Francia in una diffusa relazione

Fronte Francese meridionale, giovedì sera.

Il settore più attivo del fronte alpino è stato ancora una volta quello del Monginevro. Attorno alla semidistrutta Briançon e più ad est, nella grande tortuosa strada che da questo centro porta al passo del Monginevro, si è combattuto anche ieri vivacemente, ad onta del maltempo che ha impedito l'intervento dell'aviazione da ambo le parti.

Le truppe franco-americane del generale Patch tendono evidentemente ad ottenere una decisione su questo passo prima che intervenga la cattiva stagione a paralizzare del tutto le operazioni. A tale scopo il Comando nemico ha fatto affluire nuove forze — prevalentemente truppe gaulliste francesi — che hanno effettuato forti puntate contro le posizioni tedesche. Ne sono scaturiti accaniti scontri che hanno messo ancora una volta in luce le superiori doti di astuzia, di abilità nel combattimento in montagna e di resistenza delle truppe alpine germaniche, fortemente sistemate nelle loro posizioni e dotate di un armamento ad hoc per questa speciale e dura guerra fra i mille e i tremila metri.

La strada del Monginevro è stata difesa tenacemente e l'avversario non ha potuto compiere che scarsi progressi in profondità a prezzo per altro di elevate perdite.

I combattimenti hanno avuto una minore intensità nei pressi di Lanslebourg, ai piedi del Colle del Moncenisio, ad ovest del Colle della Maddalena e a Sospello. Decise puntate avversarie contro le fortificazioni tedesche sono state nettamente stroncate il più delle volte grazie al solo intervento delle batterie da montagna che con il loro preciso tiro bersagliano continuamente le retrovie e molestano i movimenti delle forze nemiche.

Il noto commentatore militare tedesco, capitano von Schramm, fa un'estesa relazione in merito alle operazioni di ritirata compiute dalle truppe tedesche dal sud e sud-ovest della Francia. Egli scrive tra l'altro: «L'Armata tedesca d'occidente si trovò davanti ad un problema particolarmente difficile quando gli americani sbarcarono nel sud della Francia il 15 agosto e questo perchè si trattava d'un avversario più che superiore in numero e mezzi, che lanciò immediatamente formazioni considerevoli di paracadutisti alle spalle di questa armata. Come è avvenuto sull'Atlantico, anche nel sud della Francia l'invasione ha avuto luogo su una striscia costiera dove lo sbarco non era atteso per la mancanza di grandi porti.

«Ma il nemico sperava proprio per queste ragioni di poter evitare combattimenti di grande violenza e le perdite conseguenti. Egli credeva di trovare un occupante relativamente debole. Il 15, 16 e 17 agosto, l'avversario ha dovuto tuttavia impegnarsi in combattimenti sanguinosi, pur realizzando alcuni progressi, soprattutto nella regione di Cannes. Il nemico perseguiva il fine di mettere le mani sull'entroterra per impadronirsi dei porti fortificati accerchiandoli dall'interno.

«Il secondo fine del nemico avrebbe dovuto essere il forzamento dei valichi delle Alpi francesi con conseguente irruzione nell'Italia settentrionale. Il Comando tedesco aveva in tempo opportuno indovinato i piani del nemico ed aveva preso le misure del caso. Prima ancora che si iniziassero gli assalti contro la valle del Rodano, esso diede l'ordine di sgombrare tutta la costa francese mediterranea.

«I movimenti dei due gruppi germanici che si trovavano in quel momento ad una grande distanza l'uno dall'altro (sul Mediterraneo e sul Golfo di Guascogna) dovevano essere diretti in modo concentrico, che permettesse loro di riunirsi, se possibile, ai primi di settembre, nel mezzo della valle della Saona, per essere impiegati in nuovi fini operativi. Si trattava di coprire almeno 500 chilometri a tappe accelerate. Le truppe che si trovavano ad oriente di Cannes dovevano, nel frattempo, ripiegare verso il nord e difendere i colli delle Alpi.

«Le formazioni tedesche provenienti dal sud-ovest della Francia dovettero attraversare regioni infestate da terroristi, sotto la minaccia continua di essere decimate. Le truppe partite dal sud della Francia avevano a loro disposizione la sola valle del Rodano con il nemico alle spalle e sui fianchi. Il grosso di queste truppe riusciva a raggiungere Lione ai primi di settembre. Il tentativo del nemico di separare le forze tedesche nelle valli ad oriente del Rodano per tagliarle fuori dal grosso venne sventato sovente in combattimenti sanguinosi.

«Il 6 settembre il comunicato germanico poteva annunziare che il congiungimento delle unità tedesche partite dal sud e dal sud-ovest della Francia era avvenuto nella valle della Saona e sull'altipiano di Langres. La vasta manovra di sganciamento era stata così condotta a buon fine. Tutta un'armata aveva potuto sottrarsi al nemico. I movimenti di queste formazioni ed il loro sganciamento sono da annoverarsi fra le operazioni più difficili ma anche delle meglio riuscite della campagna d'occidente 1944. La storia ne parlerà come di un fatto straordinario».

Dodici sortite degli assediati di Brest

La piazzaforte di Dunkerque respinge l'intimazione di resa

Berlino, giovedì sera.

Sebbene il fuoco di distruzione degli anglo-americani si sia abbattuto durante l'intera giornata di ieri su Brest, e la piazzaforte sia stata attaccata dodici volte consecutive da poderose formazioni aeree avversarie, i difensori tedeschi non solo hanno resistito ma hanno compiuto dodici sortite, nel corso delle quali hanno eliminato piccole infiltrazioni avversarie. Anche i reparti radiotelegrafisti della piazza hanno collaborato efficacemente alla difesa. La linea principale germanica è stata trasformata in una serie ininterrotta di crateri di bombe. Anche i difensori della penisola di Crozon hanno potuto mantenere tutte le loro posizioni.

La piazzaforte di Dunkerque ha comunicato di aver respinto l'intimazione di resa e di aver deciso la resistenza fino all'ultimo.

Colloquio Eden - Mikolajczyk

Stoccolma, giovedì sera.

L'Agenzia Britannica di Informazioni annuncia che ieri il Ministro degli Esteri Eden ha avuto un colloquio col Primo Ministro del Governo polacco emigrato a Londra, Mikolajczyk, assieme col Ministro degli Esteri polacco Romer.

BATTAGLIE VIOLENTE SUL FRONTE DELL'EST

I corazzati germanici al contrattacco sulla testa di ponte della Vistola

In Galizia aumenta l'asprezza degli scontri - Entrati in Tracia, i sovietici sono giunti in prossimità del Mar Egeo

Fronte orientale, giovedì sera.

Le lotte sul fronte orientale continuano a gravitare attorno ai soliti centri, dei quali i giornali e le notizie radio danno da giorni e giorni i particolari più precisi. Questo carattere speciale delle grandi battaglie all'Est dell'Europa si è mantenuto fino a ieri in maniera assoluta: al di fuori delle zone solite l'attività bellica ristagnava in azioni di pattugliamento da parte di nuclei di arditi, per saggiare la consistenza delle linee nemiche.

Nelle ultime ventiquattro ore, invece, è stata constatata una certa ripresa di attività fuori da quelli soliti centri, in altri settori, come, per esempio, nella regione del Baltico, dove sono avvenuti combattimenti di carattere, però, nettamente locale e di natura puramente tattica.

Per dare un'idea di quella che è stata la lotta su questo immenso fronte, il Comando Supremo tedesco ha reso noto ieri le cifre delle perdite sofferte dai sovietici durante i primi dieci giorni di settembre per quel che si riferisce alle armi pesanti, di cui, come è noto, le forze russe fanno un uso in grande stile, ammassandole nei punti dove vogliono operare una violenta pressione.

Dalla comunicazione risulta che in questo periodo i sovietici hanno perduto 575 carri armati, 86 cannoni, 200 cannoni contro carro, 95 lanciagranate e 651 mitragliatrici.

Queste cifre risultano inferiori a quelle dello stesso mese di agosto per il fatto che l'attività combattiva sul fronte orientale nel corso di quel mese è stata più forte che in settembre avendo il nemico immesso allora nella lotta contingenti molto superiori di uomini e maggiori quantità di materiale bellico.

Nella regione dei Balcani continuano i movimenti. Una comunicazione di fonte tedesca ha dato notizia stanotte che avanguardie della 3a Armata ucraina del generale Tulbokhin, attraversata la catena meridionale bulgara di Rodope, hanno traversato la frontiera con la Grecia entrando in Tracia sulla direttrice di Xanti, puntando decisamente verso la costa dell'Egeo, che — si afferma — sarà raggiunta ben presto.

Il potenziale bellico dei russi si accentua, naturalmente, su questo settore, dove è aperta la porta ad una rapida avanzata; per ora, quindi, da questa zona non vengono segnalate che marce e ripiegamenti, invece di azioni di combattimento.

Mentre questi movimenti hanno luogo sul lato meridionale, non si manca di osservare che altre formazioni sovietiche, dirigendosi verso ovest, si avvicinano, a poco a poco, alle frontiere occidentali della Romania e della Bulgaria, ciò che ha motivato le contromisure dell'Alto Comando tedesco.

Sempre con il nucleo principale nel famoso quadrilatero transilvano di Alba-Julia, Dicioismartin, Sighisoara e Sibiu, la lotta in quella regione si sviluppa con duri scontri di corazzati e di fanteria, dai Monti Metallici ai Carpazi. Proprio in quest'ultima regione, nella vallata dell'Olt, fra i Monti Ciucului ed il gruppo dell'Orodheiu, si è avuto ieri il centro nevralgico della battaglia.

Dalle posizioni montane ricavate nei punti maggiormente adatti ad una difesa efficace, i reparti alpini della «Honved» con unità di «Alpenjäger» germanici hanno preso sotto il fuoco delle loro armi automatiche i reparti attaccanti, ostacolando seriamente gli spostamenti delle forze sovietiche appoggiate da formazioni romene.

Un'altra zona dove la battaglia ha avuto momenti di un'asprezza quanto mai sentita è stata quella di Krosno, a sud di Rzeszow sui Carpazi Selvosi. Qui i sovietici hanno esercitato una violenta pressione, gettando nella lotta nuove riserve per operare uno sfondamento in direzione del Passo di Dukla (nella catena dei Beschidi), per irrompere, successivamente, nel territorio della Slovacchia.

La battaglia, che alterna il fuoco micidiale delle artiglierie agli attacchi dei carri armati e delle divisioni di fanteria, sta continuando accanitissima, ed alle prime ore di stamattina non presentava ancora alcun sintomo di rilassamento.

Nella testa di ponte sulla Vistola, ad est di Varsavia, i sovietici senza riguardo alcuno per le elevate perdite, hanno lanciato nella mischia unità fresche. I forti attacchi provenienti da sud-est e quelli lanciati contro ambo le parti della strada Varsavia - Radzymin sono stati arrestati dalle truppe tedesche, dopo la distruzione di 19 carri armati. Sono ancora in corso contrattacchi di forze corazzate germaniche contro una zona di infiltrazione nella parte orientale del settore.

La lotta per Lomza, importante base sul Narew, ha avuto ieri la sua conclusione con l'abbandono dell'abitato da parte delle truppe germaniche, per impedire che avesse luogo lo sfondamento verso la Prussia Orientale da parte delle formazioni sovietiche. La battaglia, superato quel centro, si è spostata più in avanti riaccendendosi immediatamente sui nuovi punti nei quali erano state preparate le linee per la difesa.

FRA LE GOLE DEGLI APPENNINI

La lotta divampa accanitissima dal litorale tirrenico all'Adriatico

La pressione alleata contenuta nei settori costieri - Duri combattimenti sulla strada Firenze-Firenzuola

Fronte italiano, giovedì sera.

La manovra degli anglo-americani sul fronte appenninico sta delineandosi con chiarezza sempre maggiore. Il Comando alleato aveva, a suo tempo, cercato di seguire la strada più breve per superare gli sbarramenti che la natura del terreno e l'opera di fortificazione eseguita dai germanici avevano posto sul cammino delle sue truppe avviate verso il nord.

In vista del mare

Come si può intuire anche da un solo sguardo alla carta geografica, tal strada più breve consisteva il passaggio degli Appennini, nel settore adriatico.

Così si venne all'attacco in forze sull'ala estrema orientale dello schieramento. L'ottava — preparata con l'usuale dovizia di mezzi, anzi con lo sperpero di materiali d'ogni genere — riuscì a rimuovere alcuni ostacoli, ma non tutti. Resistettero le linee principali di sbarramento tenute dai tedeschi e l'offensiva si andò esaurendo di fronte alle casematte in roccia ed alle postazioni in caverna dei germanici.

Rotto così lo slancio del primo attacco, il Comando alleato si trovò di fronte ad un nuovo problema: quello, cioè, di allineare il proprio fronte, così da non esporre uno dei settori all'eventualità d'un aggiramento.

Ora ci si trova esattamente in questa fase di operazioni.

Dal settore adriatico si segnala, infatti, che la situazione permane immutata. Truppe germaniche, passate in contrattacco dopo la manovra che le aveva portate su linee arretrate di resistenza, hanno eliminato infiltrazioni locali presso Pian di Castello ed a sud di Gemmano.

A sud ed a sud-ovest di Riccione la lotta ha assunto per alcun tempo carattere di speciale violenza in seguito ad un deciso attacco sferrato dagli anglo-americani. Questi avevano preparato a lungo l'azione con un nutrito fuoco d'artiglieria che presto aveva assunto ritmo tambureggiante. La pronta reazione della difesa germanica ha stroncato l'attacco così che gli assaltatori hanno dovuto ritirarsi alle posizioni di partenza.

Il terreno che era stato teatro della lotta era di poi disseminato di morti e di feriti, siccome intere formazioni erano state prese sotto il tiro incrociato delle armi automatiche tedesche e decimate. Mentre ciò avviene nel settore orientale del fronte, sul restante scacchiere gli Alleati hanno messo in atto la manovra per tentare l'allineamento del fronte cui sopra si è accennato.

Fra le montagne

Uno dei settori ove più dura e serrata si è svolta la lotta è sito a nord-est di Firenze. Epicentro dei combattimenti la strada Firenze-Firenzuola che s'inerpica fra le giogaie appenniniche per attraversare la catena in direzione nord-orientale.

Gli anglo-americani hanno qui affidato il compito dell'attacco a formazioni di carri armati in accompagnamento di reparti di fanteria. I corazzati hanno però dovuto rallentare e poi troncare la loro marcia quando la strada si è trovata sotto il tiro diretto delle batterie appostate fra le gole dei monti e le sue interruzioni hanno costretto i carri di punta a fermarsi in zona particolarmente battuta.

I reparti appiedati hanno allora cercato di attaccare direttamente le postazioni dei cannonieri germanici, ma si sono scontrati con le truppe alpine, le quali li hanno respinti in duri combattimenti a corpo a corpo. La lotta continua tuttora disputandosi metro per metro il terreno.

La lotta si è riaccesa anche nel settore tirrenico. Schierate su vantaggiose posizioni montane, le truppe di Kesselring hanno però sbarrato la strada alla unità nemiche attaccanti: contingenti corazzati sono presi d'infilata e di fianco dal fuoco delle artiglierie e delle armi anticarro germaniche.

In questo settore lo scopo del Comando alleato era evidentemente quello di impadronirsi di Viareggio, ma la manovra — che nella piana costiera avrebbe, forse, potuto avere successo — è stata resa vana dalla impossibilità tosto manifestatasi per le truppe schierate più ad oriente di seguire il ritmo di marcia delle colonne di pianura.

Come è noto, la catena appenninica dirama qui le sue ultime propaggini, le quali formano tutta una serie di valli e vallette collocate in senso trasversale alla Penisola. Ed è in questo dedalo che s'è frantumato lo sforzo offensivo degli anglo-americani. Si comunica dalle prime linee che numerosi carri armati mandati quale artiglieria mobile in appoggio alle fanterie sono stati colpiti, immobilizzati, distrutti. Non meno di undici di questi mostri d'acciaio restano a segnare, con le loro carcasse fumanti, le tappe dei combattimenti.

Dopo la resa ai sovietici

Centomila finlandesi profughi in Svezia

La delegazione finnica fa anticamera a Mosca - Le ripercussioni economiche della grave situazione politica

Stoccolma, giovedì sera.

Quale sarà la sorte delle popolazioni finniche?

La domanda ricorre con insistenza qui, su questi giornali e — più che mai — fra quanti di politica, di guerra, s'occupano o per mestiere o per quella passione che — avendo il conflitto alle porte di casa — ha preso un po' tutti.

Da una settimana, il popolo finlandese attende notizie da Mosca, notizie che diranno quale sorte è stata decisa dal Cremlino per il popolo finnico. Sono più di otto giorni che i negoziatori finlandesi si trovano a Mosca, ma nessun segno di vita è pervenuto ancora, nemmeno la minima comunicazione da parte dei sovietici, nella quale sia detto che i colloqui hanno avuto inizio.

Non si sa che una cosa, e cioè che la Delegazione finlandese è stata alloggiata in un piccolo albergo di terz'ordine a Mosca e che la seconda sera del loro soggiorno a Mosca i finlandesi sono stati invitati ad una rappresentazione teatrale, nella quale, somma ironia, è stato rappresentato il «Guglielmo Tell» di Schiller.

Prima della partenza dei delegati i sovietici avevano istallato una linea telefonica, ma non appena la delegazione varcò la frontiera fecero la loro apparizione delle «interruzioni tecniche». Da quel momento ogni comunicazione è interrotta.

La stampa svedese annunzia che dalla Finlandia settentrionale continua l'evacuazione della popolazione. Sono aperte due prospettive: la fuga in Svezia al di là della frontiera finlandese, oppure il penoso cammino verso il sud della Finlandia. Nella Svezia settentrionale si attendono più di 100.000 rifugiati finnici. Il ministro finlandese dell'evacuazione è arrivato nella Finlandia settentrionale al fine di dirigere i trasporti che certamente rappresentano il lato più tragico della storia finlandese. Agli altri fuggiaschi debbono essere aggiunti quelli dell'istmo di Carelia e della Carelia orientale che si trovano già nella Finlandia meridionale dopo aver perso tutto quel che possedevano.

Una Commissione militare svedese, composta di cinquanta membri, è giunta ad Aparanda per organizzare l'accoglienza ai profughi finlandesi che, molto probabilmente, affluiranno dopo il 15 settembre in territorio svedese. La Commissione conferma con i suoi calcoli che il numero dei profughi si aggirerà intorno ai centomila, quello dei capi di bestiame sui venticinquemila. Tutta la zona svedese, compresa tra il fiume Torne e la località di Kalix, destinata a questa massa di popolazione limitrofa, verrà posta sotto il diretto controllo delle Autorità militari.

Dopo il tradimento di re Michele

La Bessarabia incorporata nell'Unione Sovietica

Stoccolma, giovedì sera.

La radio di Mosca ha reso noto che, in osservanza all'articolo 4 del trattato di armistizio fra l'Unione Sovietica e la Romania, «viene ripristinato fra le due nazioni il confine stabilito dal trattato sovietico-romeno del 28 giugno 1940».

Come si comprende, questa comunicazione ufficiale significa che la Bessarabia viene incorporata nell'U.R.S.S.

A TRENT'ANNI DALLA "PARISINA,,

Una collaborazione eccezionale fra D'Annunzio e Mascagni

Un libretto e dei punti interrogativi - Le cartoline allegoriche del Poeta - L'usignolo meccanico - Due spioni...?

Trent'anni fa (stagione invernale scaligera del 1914) Pietro Mascagni e Gabriele D'Annunzio presentavano La Parisina. A quell'epoca l'esule di Arcachon si estolleva sul vertice della gloria letteraria e mondana e quella collaborazione fra il poeta delle Laudi e delle Canzoni d'Oltre Mare dagli amori con la «divina» Eleonora e dei debiti della Capponcina ed il compositore, che dopo l'Iris e l'Isabeau era divenuto il segnacolo di un'ardimentosa rivolta, era seguita con incessante e stuzzicante curiosità. Era durata, questa collaborazione, oltre due anni, dalla concezione piuttosto rapida alla rifinitura alquanto lunga; e, alimentandosi tra fasi pubblicitarie di pirotecniche indiscrezioni e di silenzi assoluti e misteriosi, aveva dato luogo ad un'altra spettacolare. Si era creato lo spettacolo della creazione, in anticipo su quello della rappresentazione. Tempi beati.

In un giorno della primavera del 1912, Mascagni facendo visita a Milano al suo editore, Lorenzo Sonzogno, si sentiva proporre:

— Che direste, se vi offrissi da musicare un libretto di Gabriele D'Annunzio?

— Una riduzione?

— No, no, un libretto originale!

— Come? D'Annunzio ha scritto un libretto per opera? E per chi l'ha scritto?

— Per dei punti interrogativi...

Il Sonzogno mostrò il manoscritto sul cui frontespizio, con inchiostro rosso e nero e con una calligrafia vistosa era vergato: Parisina, tragedia lirica di Gabriele D'Annunzio, intestata da??????????

— Volete con le lettere del vostro nome — aggiunse l'editore — coprire i punti interrogativi.

Una condizione di Mascagni

Mascagni contò quei punti e rispose:

— Non è possibile. Questi punti interrogativi sono dieci ed il mio nome e cognome ne richiedono quattordici.

— Pregheremo D'Annunzio di aggiungerne altri quattro — ribattè l'editore.

Mascagni rifletté; una collaborazione col Poeta lo aveva spesso invogliato; anni prima avevano progettato assieme un Orlando Furioso. Tuttavia, musicare un'opera di D'Annunzio rappresentava un rischio; ma non voleva rifiutare senza conoscenza di causa. Chiese venti giorni di tempo per leggere il libretto e il 28 aprile telegrafava a Parigi al Poeta: «Ho accettato Parisina. In verità l'aveva accettata con entusiasmo, sinceramente ammirando il potente lirismo dei versi e nonostante l'editore lo avesse ammonito che non si sarebbe dovuto mutare una sillaba, nè una virgola. Mascagni non mise avanti che un'esigenza: udire recitare Parisina dalla stessa voce di D'Annunzio, quasi per attingere dai suoi toni e dalle sue inflessioni un indirizzo ispirativo. Perciò raggiunse il Poeta a Parigi e gli disse lo scopo della visita.

— Come — obiettò D'Annunzio. — Tu intendi di far la musica sul canto? — Mascagni non comprese bene e dilatò gli occhi.

— Dunque — continuò il Poeta — tu non segui la scuola moderna che lascia il canto recitato e fa commentare dall'orchestra quello che si dice?

Non era questa un canone di Mascagni che all'italianità della musica, cioè all'espansione della canorità, si era sempre attenuto anche fra le sue audacie. E D'Annunzio deve avere avvertito nelle pupille del Maestro uno sgomento sublianco, perchè soggiunse:

— Forse non mi sono spiegato bene, ma lo penso che tu non debba sobbarcarti tanto lavoro, dal momento che questa volta hai un poeta vicino.

— Appunto per questo voglio sentire recitare da te la tua poesia. Io, la musica, ce l'ho già tutta in me.

— E perchè non me la fai sentire?

— Quando tu mi avrai letto la tragedia, io, al piano, ti farò sentire qualcosa. — Mascagni aveva soggguardato all'ingiro assicurandosi che un piano non ci fosse. D'Annunzio lesse Parisina tutta di seguito, stupendamente, «lentivo fluire dentro di me — ha confessato più tardi Mascagni — non solo il suono dei versi, ma l'intera musica». Il compositore si congedò promettendo che sarebbe ritornato all'indomani. E all'indomani, infatti, un pianoforte lustro e presso, che nuovo, c'era. Mascagni non aveva scritto un rigo, ma non voleva venir meno alla promessa. Sedette al piano e improvvisò, per quasi un'ora, il dramma di Parisina e Ugo, divenne vibrante e stravolgente melodia. Miracolo? Il Maestro a proposito di quella improvvisazione scrisse: «Il concepimento della musica è una delle cose per me più inesplicabili, di noi musicisti ogni visione, ogni impressione — un colore, un grido, un quadro, un tramonto, un fiume — dà una sensazione musicale. Merito del musicista? Merito del fatto che origina l'idea. Ed ecco che se la potenza di un bel poema suscita belle sensazioni musicali, io dico che la musica è provocata e sollevata dalla poesia».

Il finto Ingegner Bassvi...

Qualcosa, sebbene non fissato sulla carta, era nato quel giorno, nella fantasia; e per una fantasia come quella di Mascagni, bastava. Il Maestro lasciò Parigi e col proposito di lavorare si trasferì in Isvizzera. Per essere solo, veramente solo, si cambiò persino il nome, spacciandosi per l'ingegner Armando Bassvi. Il Poeta, tratto tratto, gli inviava delle cartoline illustrate con allusioni allegoriche. Una cartolina riproduceva una gigantesca ondata ed il Poeta scriveva: «Ecco il pieno del secondo atto. L'idolo montano». Un'altra mostrava una onde anche più imponente e sotto si leggeva: «Guarda che onda. Quella dell'ispirazione era più grande ancora». Una terza riproduceva un tramonto marino, fosco e pauroso: «Il tramonto sull'Adriatico — commentava l'Imaginifico — nella sera di battaglia doveva somigliare a questo». Ogni missiva era una visione, un trasalto ed uno sprone.

Però, sebbene in Isvizzera sotto le spoglie del finto Bassvi il Maestro attuasse la solitudine che aveva ricercato, non riusciva a lavorare. Capì che gli mancava il Poeta, che la collaborazione del Poeta gli era indispensabile. Lo confessò a D'Annunzio che telegraficamente gli rispose: «Ti aspetto. La landa è più musicale che mai. Arrivederci. Gabriel». Sennonchè, il soggiorno ad Arcachon, d'inverno, intimoriva il compositore: era stato informato che non esisteva la luce elettrica, che mancavano i caloriferi e che le furie oceaniche non piacevano, ma attizzavano i rigori del freddo. Allora deliberò di alloggiarsi nei dintorni di Parigi, a Bellevue, dove il Poeta avrebbe potuto agevolmente visitarlo. Difatti D'Annunzio, il due settembre, — siamo ancora nel 1912 — lo raggiunge e la sua prima tappa si protrae per due settimane. Entrambi preferivano lavorare di notte; di giorno, lunghe passeggiate a tre, cioè con Emy, la giovane figlia del Maestro e assidue gare di bocce nelle quali lo scrittore del Piacere eccelle come schiappa.

Il lavoro fu alacre; in quindici giorni la musica del primo atto era ultimata. Sulla fine d'ottobre, D'Annunzio s'ammalò e i medici gli vietarono di lasciare Arcachon per qualche tempo. «Mio caro Pietro — scriveva a Mascagni durante la convalescenza — Ricevo da ogni parte notizie mirabili sul tuo lavoro. Una lettera editoriale mi parla con un tono lirico insolito, in un circospetto meneghino, del duetto del secondo atto... Ma il terzo atto! Il quarto! Non ti so dire la mia impazienza. Sto meglio. Il riposo ed il buon vento dell'Oceano mi hanno riconfortato. Arrivederci, arrivederci». Ristabilitosi, D'Annunzio riprese i soggiorni a Bellevue ed anche il nuovo lavoro fu proficuo. D'improvviso si presentò a Mascagni una difficoltà ardua ch'egli, a parer suo, giudicò insuperabile: dovere descrivere con note di musica il canto dell'usignolo che non aveva mai sentito cantare. E ricorse a D'Annunzio:

— Bisogna andare insieme a Versailles — gli rispose.

— Andiamoci.

— Adesso, però, gli usignoli non cantano.

— Come? Tu non mi puoi dire come cantano, tu, che hai descritto il loro canto così bene?

— Io l'ho descritto, ma non lo potrei rifare.

Infatti, una delle più squillanti pagine dannunziane dell'Innocente è quella sul canto dell'usignolo; e tale rimane, anche se si tentò di incrinarla, gridando al plagio. Ad ogni modo, ecco Mascagni girare tutti i teatri di varietà di Parigi alla ricerca di qualche eccentrico imitatore del verso degli uccelli. Vane ricerche e che D'Annunzio interrompe indicando al compositore un volume di Hofmann in cui il canto dell'usignolo, effettivamente, è riprodotto in ritmi; ma si tratta dell'interpretazione fatta da Beethoven e da Wagner e che Mascagni si rifiutò di imitare.

Uno scherzo al Poeta

Che non fosse per davvero possibile udire un usignolo? Angosciato, ne scrive all'editore; e dieci giorni dopo Lorenzo Sonzogno capita a Parigi con una stupenda gabbia ed un più stupendo usignolo. L'uccello era meccanico. Lo si caricava e cantava. Scrupoloso come sempre, Mascagni lo fece udire da parecchi intenditori che brillarono per una unanimità trasecolante. Uno affermava: «È tale e quale»! Un altro esclamava: «Ma no, no, che nulla ha da che fare con l'usignolo!». E fra tanta unanimità il canto di Mascagni restava sospeso.

Una sera, D'Annunzio era appena giunto da Arcachon quando il compositore lo investe:

— Tu mi hai ingannato! Mi hai detto che gli usignoli d'inverno non cantano, mentre me ne sono procurato uno che canta proprio anche in questa stagione.

— Impossibile!

— Ora te lo faccio sentire! — E Mascagni manda Emy nel salotto a dar la carica all'automa. Nel silenzio, un usignolo comincia festose modulazioni; il Poeta s'irrigidisce, estasiato:

— E' mirabile! E' veramente un usignolo!

— Vuoi vederlo? — e accompagna il Poeta nel salotto, di fronte alla gabbia. La penombra giovava all'illusione; sennonchè lo scatto della molla denuncia la realtà.

— Oh, è meccanico! — sbotta D'Annunzio. — Forse, si poteva capirlo!... — e allora si ricrede, e allora obietta che, al postutto, i trilli di un usignolo vero, hanno altra tessitura, una diversa impostazione. Ma non passa molto tempo che Mascagni, in un impeto lapidario, fissa anche quel canto e lo fa sentire al Poeta, il quale ristà perplesso e quindi sentenzia:

— Senti, io non so se sia questo il canto dell'usignolo; comunque se tu lo hai interpretato così, mi pare che sia ottimo... — Mascagni non toccò quelle note, tuttavia a primavera non andò ad ascoltare gli usignoli per tema di essere smentito.

D'Annunzio quando si recava a Bellevue era solito dimorare a Parigi da dove si faceva trasportare al romitaggio del musicista in una automobile da piazza, nel pomeriggio. Da Bellevue ripartiva verso le due o le tre del mattino; e mentre i due lavoravano, il tassametro saliva. D'Annunzio, legato alla munificenza economica presso che da una mania, non se ne preoccupava. Ma il Maestro, una volta, gli osservò:

— Con quaranta centesimi tu potresti comodamente venire in treno...

— Per pagare quaranta centesimi occorre averli. E tu sai che la mia unità monetaria comincia da cinque franchi.

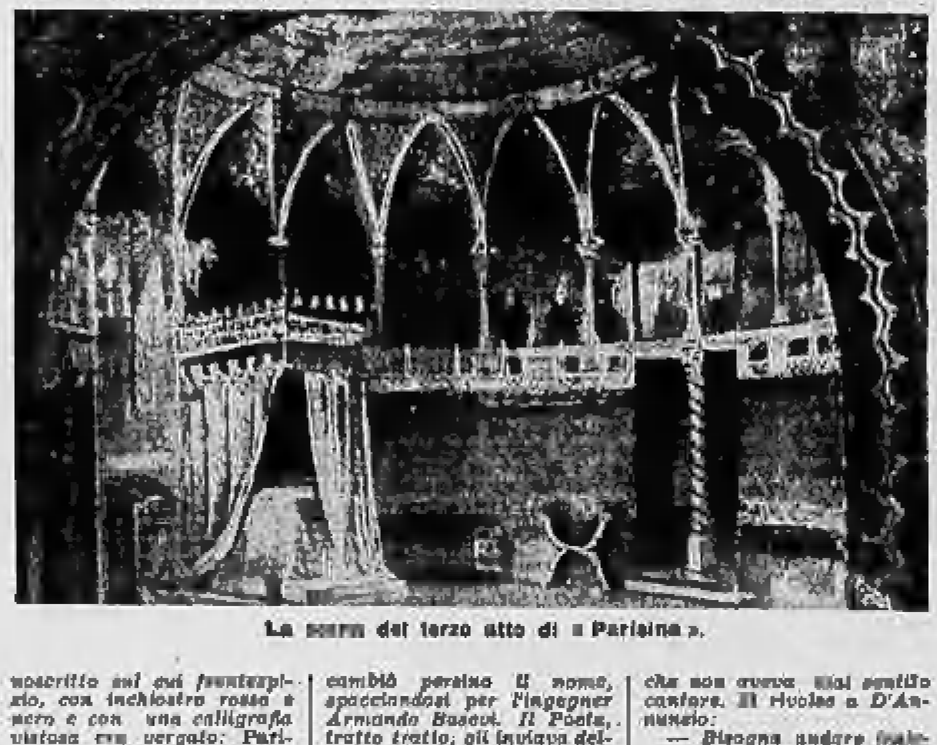
Personaggi sospetti...

Quell'automobile, che arrivava di giorno e partiva di notte, incuriosì prima e insospettì poi, i pacifici cittadini di Bellevue. Aggravava il mistero di cui si cominciò a parlare, il fatto che quasi ogni notte si vedessero tre persone uscire dalla villa con una lanterna, attraversare la campagna e raggiungere la strada. Quale cosa d'illecito dovevano adombrare quei convegni, anche per le somme favolose che denunciava quel tassametro... Fu per questo che una mattina le due cameriere della villa di Mascagni, una francese ed una spagnola, furono chiamate in polizia a dare chiarimenti sull'identità dei padroni. Poco lontano esisteva il campo d'aviazione di Issy-les-Moulineaux e niente di più facile che, in quei pressi, si fossero alloggiate delle spie.

Collaborazione religiosa, schiettamente, quella di Bellevue. Si pensi, che poichè al Poeta dava noia il fumo, Mascagni durante le ore di lavoro, non fumava; lui, abituato a trentasei mezzi toscani al giorno! Era sufficiente la vicinanza del Poeta perchè Mascagni ne ritraesse vigore e fede. Ad ogni momento; anche quando, magari, giocavano. Pessimo giocatore di bocce il D'Annunzio — come dicemmo — era pure pessimo giocatore di tamburello. Allorchè vedeva arrivare la palla di rimbalzo, si schermiva: «Cosa vuoi — diceva — mi fa paura».

Terminata Parisina l'undici di dicembre, Mascagni ne iniziò l'istrumentazione nel maggio dell'anno dopo; e gli richiese più tempo l'istrumentazione che non la composizione: sei mesi, trascorsi a Milano che, a detta del Maestro, specie d'estate, è una «eccellente stazione climatica». E' noto l'esito della «prima» alla Scala che Pietro Mascagni personalmente allestì e diresse; l'opera fu schiacciata dalla sua prolissità; cominciò alle 20,30, terminò alle due del mattino. Accoglienze fredde. Alle repliche fu tolto il terzo atto.

Bruno Astolfi



La scena del terzo atto di «Parisina».

La villa di D'Annunzio ad Arcachon.

CRONACA

Giardini pubblici

Ancor densamente fronzuti, gli alberi dei parchi stormiscono appena a questa trasparente aria settembrina. C'è, nei giardini della città, un senso estatico di attesa. Il sole brilla più limpido che non in agosto, l'aria, morbida, accarezza più sinuosa; le diffuse praterie hanno ancora il loro lucente smeraldo. Eppure c'è qualcosa che immalinconisce il cuore.

C'è il, sul ciglio del giardino pubblico, aperto come un gioco occhio nel cuore della città, una lacrima che trema ma che non cade ancora. C'è il sentore delle prossime brume, il terrore delle nebbie che verranno a lasciare rami e tronchi, a uccidere i tenui fili d'erba.

Tutto ciò si sente nei giardini torinesi assiduti tuttavia e pieni di vita, perchè molti bimbi ci sono ancora nei viali e le piccole nutrici ancora sostano sulle panchine a guardare con occhi in apparenza distratti i piccoli che vorrebbero giocare con la stessa giocondità disinvoltura dei mesi trascorsi. Vorrebbero! Ma anch'essi, infastiditi dalla strana atmosfera che circola per i viali, tra le piante e gli arbusti, non hanno lo slancio di un tempo e le grida sono sommesse, come intimidite dal grande mistero che si affaccia dal cielo tra gli stupiti alberi.

E' l'estate che muore. La grande morte della natura. Diversa da questa nostra corporale, ma morte. Ed i bimbi lo sentono e fanno meno rumore sui viali ghiaiosi a rincorrendo una palla che rotola sullo smeraldino tappeto in dolce declivio di un prato. Fanno meno chiasso perchè la grande agonizzante ancora goda di questi suoi ultimi momenti che sfolgorano nell'oro delle prime foglie ingiallite, nel terso azzurro del cielo, nel limpido sfolgorare di quest'ultimo sole estivo.

Si si fermano a guardare il cielo, i bimbi hanno negli occhi, anch'essi, un velo di rimpianto per il maggio ormai lontano, irraggiungibile nel tempo fuggito, e pensano alle rondini tornate a parlarci la primavera, alle calde belle ed austere, e guardano in giro, come sgomenti, e questo annuncia di morte. Tornerà maggio ancora e primavera, ma saranno un altro maggio e diversa primavera. Dietro ai bimbi, così come già per noi, incomincia a costruirsi il passato. E lo si avverte più fortemente, questo passato, allorchè un'altra estate muore e il, all'orizzonte, coi soffici cumuli di nubi ancor bianchi, già si annunciano le brume autunnali e l'inverno si minaccia con le sue tenebre. Chi sentono i bimbi e giocano con più minor serietà, come se l'estate si portasse via, con l'oro del sole, anche le più gioconde illusioni.

... licino, dimorante in strada Bertolla 219 e passati alle carceri.

— Due giovani straccivendoli, tali Girolamo Braiato di Andrea, di anni 18, abitante in via delle Maddalene 34, e Giuseppe Braiato di Ruggero, d'anni 18, dimorante in via Como 140, riuscivano a penetrare nell'alloggio di tale Carmelo Ferrara, situato in una casa danneggiata dai bombardamenti e si impadronivano di qualche oggetto di vestiario, di non rilevante valore. Il Commissariato di P. S. Borgo Po, al quale il furto è stato denunciato, ha potuto individuare ed arrestare i due straccivendoli passandoli alle carceri, sotto l'accusa di furto aggravato.

Una pellicciaia di via Pacinotti uccisa nella sua abitazione

Le prime indagini della Polizia — Delitto passionale o volgare rapina?

Non abbiamo dato stampa alla notizia del truce delitto avvenuto ieri in via Pacinotti 32, perchè lo stesso dottor Conserva, Commissario di P. S. di San Donato, ci aveva pregati di tacere dovendo condurre immediate e delicate indagini. Ora invece che la notizia è di dominio pubblico, diciamo che la vittima, la signora Turino Rosa in Massone, di 43 anni, pellicciaia, vivente sola e separata dal marito, è stata barbaramente accoltellata con un colpo infertole proditoriamente al collo. La scoperta del delitto è stata fatta dalla coinquilina Maria Diamante, la quale, in rapporto strettissimo di affari, udendo ripetutamente suonare il telefono, si era recata dalla Turino, perchè la possessora della chiave, trovandola ormai cadavere. Sin dalle prime indagini è emerso che trattasi di un misteriosissimo «fattaccio». La figura dell'uccisa è stata subito inquadrata per una trafficona non soltanto in affari regolari ma in coabitata «borsa nera». Ogni qual cosa in vendita di straforo, essa era di scena; perciò nella sua abitazione, pulita ed ordinata, sono state trovate dieci pellicce, alcune delle quali della coinquilina Maria Diamante che ha scoperto il delitto. Questo è avvenuto verso le 18.15, in quanto un'altra coinquilina, che abita al piano terreno, ha sentito al piano di sopra dei rumori come di una colluttazione, ma non udendo delle grida, ha creduto che si trattasse di uno spostamento di mobili. L'assassino, o gli assassini, invece, hanno potuto entrare inosservati nell'alloggio della Turino, perchè la custode della casa non abita al piano terreno e la posizione di entrata dalla via, munita di campanelli, si apre automaticamente.

Il cadavere della donna è stato scoperto da un rapporto perchè gli inquilini della casa di fronte non potessero vederlo, avendo l'assassino socchiuso gli scuri per vedere meglio. Che cosa? A questo punto il dottor Conserva ha trovato tante supposizioni da sfondare. In primo luogo si affaccia l'ipotesi del delitto passionale, poi quella del furto. In casa sono state trovate trentamila lire, più alcuni preziosi, mentre manca dal braccio della donna l'orologio d'oro del quale era golosissima. Altri gioielli, fra i quali un anello del valore di oltre 100 mila lire, sono stati trovati sul tavolo presso il cadavere. Ricevute, cambiali, scritti sono stati rinvenuti nei cassetti dei tavoli e della scrivania. Per ora un fermo è stato eseguito dalla Squadra Mobile e stamane stessa il dottor Conserva ha interrogato la persona sulla quale possono anche pesare dei gravi sospetti. Anche un autista, che viveva con la donna e che ha potuto subito dimostrare la sua innocenza, è stato interrogato.

Le prodezze di una ladra

Sfugge al Commissario mentre cerca la sua «pratica»

Giuseppina Borro fu Eugenio, di 64 anni, è una donnetta semplice, modesta, sorridente, ma sempre (dice lei) in preda a dispiaceri. Chi l'avvicina per la prima volta ne riporta una simpatica impressione. E così che Pierina Falleni di Tommaso l'ha accettata in casa, in via P. Tommaso 11, e le ha accordato ospitalità subaffittandole una cameretta. Ma dopo tre mesi, fatto il bilancio di quel che aveva mangiato e di quanto le rimaneva nella dispensa, si è accorta che la Giuseppina, con il suo fare sornione, si era servita abbondantemente delle sue cibarie. Così ieri l'altro ha preso la decisione di licenziarla. «Ho bisogno della cameretta per una mia parente e ti prego di lasciarmela libera». Non l'avesse mai detto! La Borro si recava dal Commissario di S. Salvario a protestare. «Non si può mettere sul lastrico una donna che ha sempre regolarmente pagata la pigione». Ed ha anche fatto, per iscritto, un bel ricorso implorando l'intervento del funzionario il quale, ad un certo punto, si è ricordato che un fonogramma della Questura ricercava appunto la donna, colpevole di avere rubacchiato in casa del conte Pinelli in quel di Alpignano alcune cibarie e due preziosi maglioni per un valore di 2000 lire. Ma la donnetta notato che un impiegato cercava diligentemente negli scartafacci un foglio che poteva interessarla, si allontanava alla chetichella. Cosicchè è stata denunciata a piede libero.

Furti in case sinistrate

Le case sinistrate continuano ad attirare l'attenzione di ladruncoli che tentano di rubacchiare il poco lasciato dalle devastazioni. Anche lunedì sera due individui introdottisi in uno stabile di via S. Dalmazzo si sono dati a rammucchiare rottami di ferro e a svellere inferriate. Il loro lavoro, però, è stato notato da agenti della G. N. R. che erano di guardia a un edificio vicino, i quali hanno senz'altro tratto in arresto i due accompagnandoli al Commissariato di P. S. Monviso. Essi sono stati identificati per il manovale Nicolò Gals Bertolino fu Giovanni, abitante in via Bava 46, e per il carrettiere Giuseppe Toria fu Fe...

Esercitazioni della Flak

Sino al giorno 16 corr. compreso, la Flak eseguirà esercitazioni di tiro dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La popolazione, durante tali ore, è invitata a tenersi al riparo.

Finto corteggiatore che sottrae alla bella 500 lire

La signorina Zefferina Varetto, abitante in via S. Cristina 60, aveva conosciuto Albano Pacchiello di Angelo, calzolaio di 33 anni, alcuni mesi fa ed erano diventati quasi amici. Ossia, qualche volta (soltanto ora la Varetto ha saputo per quale scopo) egli si recava a trovarla per raccontarle vicende che quasi sempre non l'interessavano. Ma ieri l'altro scoccò il «fattaccio». Come al solito il Pacchiello era arrivato inaspettatamente e si era seduto chiacchierando del più e del meno. La Varetto a un certo punto si era allontanata per alcuni minuti e ritornando aveva notato il Pacchiello in atteggiamento sospetto ed alquanto impacciato. Il perchè lo comprese dopo: egli aveva frugato nella sua borsa e l'aveva alleggerita di un bel biglietto da 500 lire che stava accanto ad uno da mille. Fortunatamente egli aveva avuto l'ispirazione di prelevare quello di taglio minore! La donna si è recata dal dottor Chiocca del Commissariato di P. S. di San Salvario, il quale ha disposto per il fermo del Pacchiello nella sua presunta abitazione di via Frejus 146. Ma gli agenti recatisi per prelevarlo hanno saputo dalla custode della casa che colà non esisteva nessun inquilino con tale nome. Per cui egli sarà denunciato a piede libero per furto aggravato.

STATO CIVILE

Nati 13 - Morti 18 - Matrimoni 7.

Deceduti: Dongeglio Giovanni, anni 66, da Biella, macellaio, v. Caslachia 23 - Giona Pierina, anni 3, da Venaria, Osp. M. Vittoria - Caponnetti Giovanni, a. 58, da Torino, ... Medicina Legale - Gallino Angela, a. 20, da Torino, ... Cottolengo - Franceschi Agostino, a. 41, da Torino, musicista, Molinette - Battaglino Carlo Luigi, a. 14, da Torino, studente, Cim. Generale - Sapello Antonio, a. 16, da Torino, ... Cim. Generale - Giardino Rosa v. Grandes, a. 72, da Torino, casal., Molinette - Prandi Maria, a. 70, da Torino, casalinga, Mauriziano - Caffaro Maria n. Margheria, a. 44, da Torino, ... Cimitero Generale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

Bertolini Giovanni, tornitore, **Mir... Maria**.

Giuseppetti Ettore, impiegato, **Greco Giuseppina**.

Podino Carlo, agente P. S., **Grigis Candida**.

Nicoletti Rodolfo, intagliatore, **Bella Margherita**, operaia.

Pasqui Fernando, tornit... **Cale Cesarina**, sarta.

Stennati Domenico, meccanico, **Straliso Matilde**, meccanica.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:

Fabris Umberto, Pellizzoni Silvana, Montanari Lucilla, Paletto Franco, Vermetti Anna, Musso Giancarlo, Rivolti Wanda, Benedettini Antonio, Di Pasqua Carla, Caranzano Costantino, Caranzano Giuseppe, Priora Silvago, Peyrotti Walter.

NB. - Nell'elenco del giorno 2.9 leggasi: Bazzetti Roberto anzichè Bonelli Roberto.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 15 settembre alle ore 7,4; tramonta alle 19,42. La **LUNA** spunta alle 4,46; tramonta alle 19,10.

L'OROSCOPO DEL 15. — Durante il corso del mattino potranno sorgere lievi battibecchi fra i due sessi ma nel complesso la giornata sarà di poco rilievo e non apporterà animazione.

MARIO BIZZATO

I SANTI DEL 15. — Madonna Addolorata. S. Caterina vergine nata in Genova dalla famiglia dei Fieschi si dedicò in modo speciale al servizio degli ammalati operando prodigi di carità durante una pestilenza (+1510). S. Nicomede prete martire.

FUNZIONI DEL 15. — Pilonetto: (festa liturgica titolare): 8 Messa della festività, 17,30 corone, cino predica del p. Calabresi, benediz. Basilica Mauriziana (S. Quarantore): 7,30 Messa dell'esposizione, 18,15 rosario, predica del p. Crosio, benedizione. Madonna della Pace (via Malone): inizio della novena in preparazione alla festa titolare: 7 Messa preghiere, 19 rosario, predica del can. Perla-Bert, benedizione. S. Croce: 18 rosario predica del teol. Formica, benedizione. - Funzioni speciali del venerdì: S. Domenico ore 9; S. Maria delle Rose 7,30.

LOTTO — Ritardi dopo l'estrazione del 9 settembre. Torino: 82 da 27 sett., 8 da 55, 41 da 51, 76 da 49, 5 da 47, 43 da 42, 63 da 40, 70 da 39, 61 da 38.

Investito da un'automobile in via Po angolo piazza Vittorio, tale Ferruccio Bertolotto di Giovanni, d'anni 34, abitante in via Cesierchia 37, è stato trasportato al vicino ospedale S. Giovanni ove i medici gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa al capo, la frattura dell'avambraccio sinistro e contusioni varie. Guaribile in 40 giorni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Addio Kira», A. Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi. **AMBROSIO:** Un'inebriante notte di ballo, Marika Rokk, Zarah Leander. **CORSO:** «Ombre dell'aria», Gino Cervi, A. Centa, Adriana Benetti. **Augustus:** Uomini contro la morte. **SUPERCINEMA:** «Scandalo al villaggio». Il Pinkgenseller (a colori). **NAZIONALE:** Mistero dei due volti. **TORINO:** «Aldebaran» con Gino Cervi, E. Maltagliati. Apert. 10. **Doria:** Lohengrin, De Sica, Rissone. **ALFI:** Una volta alla settimana. **ASTI:** 10. «Arturo va in città». Fernandel, Jules Berry. Successo. **Imperiale:** Fiamme alla frontiera. **Frejus:** Fabbrica imprevisto. Var. **Palermo:** 14,30: «Maddalena, zero in condotta». Del Poggio, De Sica. **Adua:** «Fiat voluntas Dei», Musco. **PO:** Luciano Serra pilota (Nazzari). **MILANO:** ap. 10: «L'affare Slyx». **BRESCIA:** «I tre filibustieri». **ROMANO:** «La collana di perle» e Rivista col comico Mario Ferrero. **Excelsior:** Bandiera gialla, Albers. **Dalmasso:** «Angeli abbandonati». **ASTRA:** «Ragazzi». Lil Dagover. **LUX:** «Illusione» con Olga Tschechowa, Margot Hielscher, Marian...

RADIO

Giovedì 14 Settembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,8 - Dalle 23,10: 248,5) **BERNALIANO:** Teatro di ogni tempo.

16: Trasmissione per i bambini.

16,30: Concerto del duo Bruni-Lo Rimepi.

17: S. orario. - Radio Giornale. - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.

17,20: Musiche paesane.

17,40: Nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa.

17,40: Notiziari in lingue estere.

18: Di tutto un po'.

18,30: Complesso diretto dal m. Abriani.

20: S. orario. - Radio Giornale.

20,20: Fuori programma.

21,00: ◆ Teatro di ogni tempo: Civette e civetterie in teatro. - Proiezione di personaggi e cose, tratti dalle commedie di Molière, Goldoni, Becque, Praga e G. Antona Traversi. Regia di C. Fino. (La inizio con questa trasmissione una serie di rievocazioni teatrali che viene cominciata — come si annuncia — con «Le civette e la civetteria» ma si dovrebbe dire «les coquettes» e «la coquetterie», poichè tra il termine francese e il nostro c'è una differenza di tono e di intensione). E poi: «In una conversazione, che potrà avere aspetto di dialogo, verranno inserite cinque scene di commedie aventi per protagonista una civetta e per tema la civetteria. Una scena del «Misantropo» di Molière: l'incontro tra Arsinoe e Celimene; una scena della «Locandiera» di Goldoni: quella della biancheria, con i monologhi di Mirandolina e del Cavaliere di Ripafratta; una scena della «Parigina» di Becque: le oscillazioni di Clotilde e le incertezze di Lafont; una scena della «Moglie ideale» di Marco Praga: Giulia tra il marito inquieto e l'amante scontento; ultima una scena della «Civetta» di Giannino Antona Traversi; confidenze tra uomini, tra Carlo e Umberto». Trasmissione di singolare interesse per evidenti ragioni e che fa parte di un bene ideato programma che l'Eiar va svolgendo, assecondando quello che è il maggior suo compito, di diffusione culturale, in tutti i campi).

22,30: Concerto del pianista M. Zanfi.

23: Radio Giornale.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Venerdì 15 Settembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 13 - 14: Radio Giornale.

7,30: Buon giorno.

8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere.

12,5: Concerto della pianista L. Viola.

12,30: Musiche per orchestra di archi.

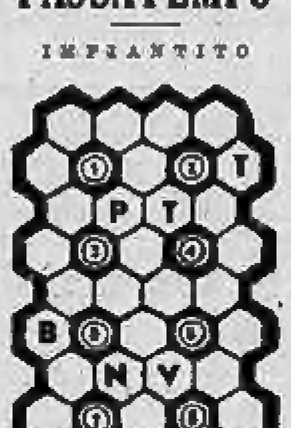
13,20: Complesso diretto dal M.o Olmetti.

13,40: Orchestra diretta dal M.o Manno.

14,30: Radio Soldato.

PASSATEMPO

IMPIANTITO



NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio. Le lettere esposte sono iniziali.

1) Ognuna delle foglie che costituiscono la corolla di un fiore. - 2) Dignità, grado accademico. - 3) Stella, visibile ad occhio nudo, la più vicina al polo settentrionale. - 4) Figlio del Cielo e della Terra, padre dei Titani. - 5) Mammifero marino dei mari glaciali. - 6) Di persona che si lascia comperare. - 7) Ortolano del corpo piatto che vive sotto i sassi nei luoghi umidi. - 8) Comandante delle legioni illiriche, proclamato imperatore [illegible] alla morte di Pertinace.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Una definizione della donna

A) Schiuma - B) Musetta - C) Nooli - D) Donnola - E) Veleno - F) Nonna - G) Oore - H) E.E.O.

«La donna sono un amabile [illegible] non chiuso ma velato».

(Novalis)

BORSE

TORINO 14 settembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 3%	112 —	112 —	Sisi	3075	3130
Redim.	128 75	130 —	Snia	305 —	305 —
» I. a.	128 50	130 —	Marelli	540 —	540 —
Redim.	88 70	88 85	Fiat	2100	2100
» I. a.	88 90	89 —	Isotta	301 —	300 —
Redim.	98 90	98 —	Savigl.	2515	2500
» I. a.	98 —	98 10	Neb.	1050	1050
Redim.	100 —	100 —	Iarsa	445 —	445 —
» I. a.	100 —	100 —	Mont.	675 —	675 —
B. T. 44	—	—	Fimid	745 —	750 —
» '20	100 25	99 80	Dra.	311 —	310 —
» '30	100 —	99 85	Aosta	380 —	380 —
» '50	100 10	99 80	Borg.	2750	2750
» 31	100 10	99 80	Visc.	2200	2250
» 31 D	99 075	99 —	Cotes	2300	2250
5% 48	100 90	99 80	Fiasc	940 —	940 —
Fer. 5%	488 —	487 —	Cir	800 —	810 —
[illegible]	310 —	301 —	Schiap.	485 —	490 —
[illegible]	591 —	518 —	Paramo	1350	1350
[illegible]	645 —	638 50	Lanza	1350	1300
[illegible]	705 —	700 —	Asia	136 —	134 —
Tore.	516 —	518 —	Bam.	300 —	308 —
[illegible]	517 50	517 —	Mon.	1350	1300
[illegible]	518 —	517 —	Ambi	2100	2150
S. Paol.	630 —	635 —	Mon.	700 —	700 —
[illegible]	370 —	370 —	Acq. P.	1900	1900
Migl.	560 —	560 —	Zucch.	680 —	680 —
» 4%	345 —	345 —	Dalco	505 —	500 —
A. Gra	2000	2000	Siam	300 —	300 —
Medit.	2100	2200	West.	1500	1500
Merid.	1300	1300	Gilard.	505 —	505 —
S.A.I.	1300	1300	Frigi	700 —	700 —
Tor. S.	850 —	850 —	Bella	905 —	945 —
Sinda	2400	2400	Taira	1600	1600
Balgar	91 —	93 —	Fioria	350 —	350 —
Elp	1810	1675	Sina	900 —	900 —
Terni	800 —	850 —	Rizza	1800	1800
P.C.E.	400 —	400 —	Ben.	2300	2300
Valdar	3300	3300	Cart. I.	960 —	960 —
Mar. N.	2200	2200	Burgo	1740	1790
Ede	990 —	990 —	Fer. E.	1400	1400
Cem	750 —	750 —			

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Giappone 568,10.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Mitragliamento aereo avvenuto domenica 10 corr. la doveva nega... lica giovinezza della

Dott. Carla Pregno

Straziati la piangono inconsolabili la mamma **Luisa Volpini** ved. **Pregno**, la sorella **Olga** con il marito Dott. **Pietro Rossignoli** e la piccola **Maria Luisa**, Dott. **Ilda**, il fratello **Giancarlo** (in Germania), la zia **Amalia Volpini** e parenti tutti. 18540

La cara Salma sarà trasportata provvisoriamente a S. Benigno Canavese ove avranno luogo i funerali venerdì alle ore 9,30.

S'invoca una preghiera.

S. Benigno Canavese 14-9-1944.

Gli ordini di
inserzioni di pubblicità
si ricevono provvisoriamente nel salone a pianterreno di
"LA STAMPA,, in via Roma

Inzadi
LA PICCOLA MODERNA ADDIZIONATRICE ITALIANA - DONATA PER TUTTE LE AZIENDE
Addiziona Sottrae Moltiplica
AGENZIA ESCLUSIVA PER TORINO - CUNEO - AOSTA
AVGVSTA TORINO - Via Cavour, 6 Telefono 40.674
Officina specializzata Riparazioni e Ricostruzioni e Macchine per scrivere portatili e per ufficio e Addizionatrici e Calcolatrici e Duplicatori

RITMO PROFUMI - PRODOTTI DI BELLEZZA **Ela** GENOVA

PALLE TENNIS
(anno 1939-1940) nuovissime limitate, CERCO. Scrivere: Casella 3322 C. Unione Pubblicità Italiana, Como.

INFORMITALIA

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.
ACQUISTEREI 2 polittici metalli HP 3, 3,5, Wolf 500. Scriv. U.P.I. Torino, casella 91 B. 18315
APPARTAMENTI [illegible] case riparo, [illegible]. Corsaglia, [illegible]. Telefono 51-718. [illegible]
BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi, [illegible], via Montebello 9.
DAVI elettrici, conduttori, telerruttori, motori, lamiere, nastro ferro, stufe, [illegible], trasferimenti, Regina Margherita 173, tel. [illegible]
CERNIERE ferro offro. Scriv. U.P.I. Torino, casella 93 E. [illegible]
DUE presse 40-50 tonnellate, [illegible] Telefono [illegible]
ELETTRICISTI privati vendo [illegible] garantiti [illegible]
LEGNA [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 308 T.
VENDO carrettino, bilance, [illegible]
VETRI [illegible] Fabbrica via Madama Cristina 195.

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.
ARTIGIANO riparazioni ricostruzioni macchine per scrivere da calcolo. [illegible] telefono 45-272. [illegible]
ARTIGIANO verniciatore [illegible]
COMPTOMETER [illegible] Telefonare 45-273. [illegible]
LAVANDINI, lastre gas, graniti [illegible] San Donato. 30407
MURATORE artigiano [illegible] Telefonare 81-537. [illegible]
SERRANDE serramenti ripara [illegible] tel. 65-437. 18341

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.
BARISTA [illegible] Ambrogio, Tomo 2. 30417
LABORATORIO [illegible] 70-007 dalle 13-14.
VENDO [illegible] Scrivere Perrion, Ortona 154, Torino.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola
ALLOGGIO signorile, [illegible]
CASA [illegible] Telefono 47-207. 18334
CERCO casetta villetta signorile [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 109 T. [illegible]
CERCO [illegible] U.P.I. Torino, casella 58 B. 18303

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola
CERCASI locale industria [illegible] casella 71 B. [illegible]
CERCO locale minimo mq. 150 [illegible] Telefonare 82-058
CERCO per officina meccanica [illegible] Telefonare 61-071.
MAGAZZINO garage [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 72 B. 18373

8 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.
ALLOGGIO [illegible] Monferrato 11.
CAMBIEREI alloggio due belle camere [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 71 F.
CAMBIEREI alloggio due camere [illegible] Chiabrale 51, Fabrizi 43, Torino. 18372
CERCASI [illegible] Scrivere U.P.I. Torino, casella 107 F. 60946
CERCO appartamento quattro vani [illegible] 60297
SPOSI cercano 1 o 2 camere [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, cas. 93 B.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.
DISTRIBUIREI a domicilio lavori maglia a mano. Telefonare 33-148. 30535
LINGUE estere. Insegnamento pratico accurato [illegible] Telefonare 680-212. 70049

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p.p.
CAMERA mobiliata [illegible] corso Italia 94.
IMPIEGATO cerca camera ammobiliata [illegible] Telefono 70-789.
PROFESSIONISTA [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 109 F. 60389

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola
ABILISSIMO [illegible]
CERCASI [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 177 T.
CERCASI lavorante [illegible] Frati 8. 18310
DONNA [illegible] 30004
FUNISTA [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 99 B. 18331
IMPORTANTE [illegible]
INFERMIERE [illegible] Telefonare 85-140. 18308

13 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.
COLTO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 304 T. 30501
DISEGNATORE [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 64 F.
GUARDAROBIERA [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 77 F. [illegible]

IMPIEGATO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 103 F. 60291
SIGNORINA [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 107 T. 30467

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p.p.
ISTITUTO [illegible] 18327
OREFICE [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 316 T.
SIGNORA [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 230 T. 30436
VENTIQUENNE [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 203 T. 30300

16 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 1 p. par.
ABBIGLIAMENTO [illegible] U.P.I. Torino, casella 41 F. 60022
ARTICOLI [illegible] Telefono 61-414.

17 SMARRIMENTI L. 1 per par.
MANCIA [illegible] corso D'Annunzio 37 [illegible] 30463

ORARIO D'ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione negli Uffici provvisori dell'U.P.I., salone a pianterreno di «La Stampa» in via Roma:
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 17 —
Gli annunzi vengono inseriti tutti i giorni — compreso il LUNEDI' — senza distinzione.

19 ANNUNZI VARI - L. 1 per par.
ACQUISTO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, cas. 301 T.
BELLE pellicce [illegible] Telef. 80-170.
COMPERO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 81 F.
CRONOGRAFO [illegible] Telefonare 70-007 dalle 13-14.
CUCCIOLO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 90 B.
MACCHINE [illegible] 30401
MANDATO matrimoniale [illegible] Borgo 4. 30414
MOBILI classici [illegible] via Nocca 23. 18321
PELLICCE [illegible] via Mazzini 36. 18702
PELLICCE [illegible] 30301
PELLICCE privato vende [illegible] Telef. 62-327.
PELLICCIA [illegible] corso Italia 76. 18779
PIANOFORTE [illegible] Po 6, acquisto [illegible]
PRIVATO, vendo [illegible] via Cibrario 45. 18355
RADIO [illegible]
SOFA' [illegible] via Bava 10.
SPECCHI [illegible] Telefonare 61-407.
VENDESI [illegible] corso Vittorio Emanuele 54. Orologeria. 60125
VENDESI [illegible] 18371
VENDO [illegible] 60283
VENDO pelliccia [illegible] Telefonare 50-315, Torino. 30047
VENDO [illegible] 30413
VOLPE argentata vende occasione. Telefonare 75-780. 30415

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.
ACQUISTANDO autocarri [illegible] Salute 71. 30419
CAMION [illegible] telefono 45-789. 67204
FURGONCINO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 701 T.

4) LA TRANQUILLITA'
di spirito della fine di giornata è propizia a decisioni relative a bisogni anche non impellenti.
Ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani